

World
Wetlands Day

2 February 2024

Wetlands and Human Wellbeing



Life interlaced
Wetlands and people

CARE - NURTURE - SUPPORT




OPENCOESIONE

Data Card -

La politica di coesione e le zone umide

gennaio 2024




La Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971, riconosce “l’interdipendenza dell’uomo e del suo ambiente”.

Il testo, che in Italia è stato ratificato e reso esecutivo con il [DPR 13 marzo 1976, n. 448](#) e con il successivo [DPR 11 febbraio 1987, n. 184](#), spiegava inoltre – più di cinquant’anni fa, vent’anni prima della conferenza di Rio de Janeiro sullo sviluppo sostenibile – che “le zone umide costituiscono una risorsa di grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo, la cui scomparsa sarebbe irreparabile”. Sono questi gli elementi che, dal 2022, anche le Nazioni Unite celebrano nel [World Wetlands Day](#), per sottolineare l’importanza della Convenzione che si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone umide “mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare dell’avifauna, e la messa in atto di programmi che ne consentano la conservazione degli habitat, della flora e della fauna”.

Oggetto della Convenzione sono la gran varietà di zone umide: le paludi e gli acquitrini, le torbiere, i bacini d’acqua naturali o artificiali, permanenti o transitori, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina, la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri.

Ad oggi sono 172 i Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione e sono stati designati più di 2.400 siti Ramsar per una superficie totale di più di 250 milioni di ettari. In Italia le zone umide d’importanza internazionale riconosciute e inserite nell’elenco della Convenzione di Ramsar sono ad oggi 57, distribuite in 15 Regioni (ben 9 nella sola Sardegna), per un totale di 73.982 ettari. L’[elenco completo](#) è sul sito del ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica. Inoltre sono stati emanati i Decreti Ministeriali per l’istituzione di ulteriori 9 aree e, al momento, è in corso la procedura per il loro riconoscimento internazionale.



Allargamento della rete e tutela sono elementi importanti perché, come ricorda il materiale predisposto dalla Convenzione per il World Wetlands Day 2024, le zone umide sono in pericolo, dato che si stanno perdendo tre volte più velocemente delle foreste, che più dell'80% di tutte le zone umide è scomparso dal 1700 e che questa tendenza si sta accelerando: dal 1970, infatti, almeno il 35% delle zone umide è andato perduto.

Come avevano chiaro i Paesi riuniti a Ramsar nei primi anni Settanta, non è solo una questione ambientale. Non a caso, il tema della Giornata mondiale 2024 è "Le zone umide e il benessere umano". La campagna di quest'anno sottolinea l'interconnessione tra le zone umide e la vita dell'uomo, che da questi ecosistemi produttivi trae sostentamento, ispirazione e resilienza. Molti aspetti del benessere umano sono legati alla salute delle zone umide del mondo. Per questo, ciascuno di noi dovrebbe valorizzare e custodire le nostre zone umide.

"Ogni zona umida è importante. Ogni sforzo è importante". Anche la politica di coesione è attenta alla conservazione delle zone umide e ne promuove la conoscenza, attraverso progetti attinenti a più temi, Ambiente, Cultura e turismo, Trasporti e mobilità.

**World
Wetlands Day**
2 February 2024



Wetlands and Human Wellbeing

4 progetti finanziati dalle politiche di coesione



RECUPERO DELLE STRUTTURE DELLE EX SALINE DI STATO PER FINI TURISTICI E DIDATTICI



Dati



Costo totale

€ 1.500.000,00



Stato di avanzamento

In corso



Fonte finanziaria

POR FESR SARDEGNA 2014-2020



Beneficiario

PARCO NATURALE REGIONALE MOLENTARGIUS-SALINE

L'impianto dei sali di potassio è stato edificato nel 1939 ai margini della vasta area delle saline di La Palma (Perda Bianca). A ridosso della Seconda guerra mondiale, il mercato dei prodotti chimici e dei fertilizzanti fece salire il prezzo dei sali potassici, fino a quel momento importati dalla Francia e dal Portogallo, e così si decise di costruire a Cagliari un moderno impianto capace di coprire le esigenze del mercato interno. Furono costruite numerose piccole "caselle salanti" dove, per successive evaporazioni, si otteneva il prodotto in una spessa crosta, ricca di impurità. Il "sale di potassio", conosciuto anche come "schoenite", non era altro che il cloruro di potassio, presente nelle acque madri delle saline nella quantità di 20-25 grammi per litro.

La produzione è andata avanti fino al 1960, da allora l'edificio è stato utilizzato come deposito per diversi anni ed oggi è abbandonato. L'intervento prevede il recupero dell'edificio "Sali potassici" - oggi in concessione all'Ente Parco Molentargius-Saline dalla Regione Sardegna - e la sua riconversione a fini produttivi didattici, turistici e museali compatibili con lo sviluppo produttivo nel rispetto del delicato ecosistema. Tra gli altri interventi, una foresteria e un piccolo punto di ristoro al servizio degli "studiosi e agli appassionati che verranno in Sardegna [...] per assistere, durante la primavera, allo spettacolo dell'inanellamento dei fenicotteri", come annota il report di monitoraggio civico Monithon realizzato del Team "[RISALIAMO](#)" dell'istituto tecnico-commerciale e per geometri i.t.c.g. E. Mattei di Decimomannu (CA), che ha monitorato il progetto nell'edizione 2020-2021 del progetto didattico A Scuola di OpenCoesione, in un momento in cui il progetto era in fase iniziale di realizzazione.

RECUPERO DELLA FUNZIONALITÀ IDRAULICA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ZONE UMIDE COSTIERE IN LOCALITÀ PEDRA'E CUPA E STAGNO SANT'ANNA - COMUNE DI BUDONI



Dati



Costo totale

€ 1.300.000,00



Stato di avanzamento

In corso



Fonte finanziaria

[POR FESR SARDEGNA 2014-2020](#)



Beneficiario

[COMUNE DI BUDONI](#)

Il progetto è indirizzato a ripristinare la funzionalità del sistema nell'area stagnale tra la foce del Rio Budoni e la foce dello Stagno di Sant'Anna, favorendo l'effetto di laminazione dei picchi di piena e il deflusso verso lo scarico naturale posizionato nella bocca dello stagno di Sant'Anna. L'intervento ha l'obiettivo di rimuovere alcune barriere artificiali ai flussi idraulici interni al bacino, sostituendo i rilevati stradali con strutture carrabili e pedonali ancorate su pali che consentano la continuità dell'area stagnale e il deflusso delle acque. Si prevede inoltre la delocalizzazione dei parcheggi e il ripristino dei canali naturali di deflusso.

Gli interventi di bonifica e riqualificazione ambientale riguardano prevalentemente l'area umida di Pedra'e Cupa e l'area di parcheggio dello Stagno di Sant'Anna. In entrambi i casi è prevista la rimozione del materiale di riporto utilizzato da una parte per creare gli attraversamenti della zona umida e dall'altra per realizzare la spianata che ospita il parcheggio oggi a servizio della spiaggia.

La caratterizzazione dei terreni è stata effettuata durante la campagna geognostica di aprile-maggio 2021. Durante le operazioni di scavo e di bonifica saranno effettuati i lavori di minimizzazione dei fenomeni di inquinamento dell'acqua. Altri interventi di pulizia riguardano l'area umida compresa tra l'attraversamento n°3 e l'attuale area di parcheggio retrodunale. In questo caso si è realizzata anche la raccolta e differenziazione di rifiuti solidi urbani di tipologia varia.



COORDINATED WETLAND MANAGEMENT IN ITALY-CROATIA CROSS BORDER REGION

Le attività umane possono danneggiare il delicato ambiente lagunare. Lo scopo del progetto CREW è quello di garantire un maggiore coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione territoriale e le diverse autorità responsabili della gestione delle zone umide, limitando al tempo stesso i conflitti tra conservazione e attività economiche. In coerenza con i principi della [Integrated Coastal Zone Management \(ICZM\)](#), il progetto ha definito azioni e strategie transfrontaliere e promosso un approccio multilivello attraverso lo strumento di governance denominato “Contratto delle zone umide”.

Tra i principali obiettivi del progetto ci sono l'[Osservatorio CREW](#), quale hub transfrontaliero per il monitoraggio e la condivisione di buone pratiche e dati sulle zone umide costiere nella regione transfrontaliera italo-croata; una [Base di dati GIS](#) relativa alle zone umide di 7 località identificate dai partner del progetto; 7 Contratti delle zone umide sottoscritti da 135 parti interessate nei 7 aree pilota (4 in Italia e 3 in Croazia, Laguna Nord di Venezia, Laguna di Marano, Fiume Ofanto, Riserva Naturale Regionale della Sentina, Riserva ornitologica speciale Palud, Veliko i Malo blato, Aree naturali protette di Dubrovnik-Neretva). L'obiettivo di tutti i Contratti è riconducibile al miglioramento delle 7 aree pilota concentrandosi su biodiversità, qualità dell'acqua, servizio ecosistemico, livello di protezione (quadro normativo).

Dati

Costo totale

€ 1.836.947,50

Stato di avanzamento

In corso

Fonte finanziaria

[PROGRAMMA FESR INTERREG ITALIA-CROAZIA 2014-2020](#)

Beneficiario

[UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA](#)

PO DELTA ECOSITE - PROGETTO INTEGRATO PER INIZIATIVE DI SVILUPPO ED ANIMAZIONE ECONOMICA SOSTENIBILE NEL DELTA DEL PO



Dati



Costo totale

€ 2.100.000,00



Stato di avanzamento

Concluso



Fonte finanziaria

PSC REGIONE VENETO



Beneficiario

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO

Il territorio del Delta, da sempre soggetto ad alluvioni e impaludamenti, fu interessato all'inizio Novecento da progetti di "bonifica integrale". Le idrovore, possenti impianti di sollevamento volti a prosciugare i territori anfibi per garantire una migliore sicurezza idraulica, erano al centro d'attenzione.

Un nuovo itinerario di archeologia industriale per comprendere l'opera titanica della bonifica e per osservare le imponenti architetture protagoniste di questa radicale trasformazione, che hanno scongiurato devastanti inondazioni e consentito la costruzione di stabilimenti per la trasformazione dei prodotti agricoli e lo sviluppo in sicurezza di nuove aree dei centri urbani.

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po ha realizzato nel territorio comunale di Porto Viro il "Percorso delle antiche idrovore". L'itinerario di archeologia industriale comprende quattro siti: l'Idrovora Chiavica Emissaria del 1901, l'Idrovora Sadocca del 1898 (in funzione), l'Idrovora Chiavichetta del 1915 e l'Idrovora Ca' Giustinian del 1915. Quest'ultima presenta anche un interessante e caratteristico pozzo per la raccolta dell'acqua piovana. Tema quanto mai attuale nel considerare il quadro odierno dei cambiamenti climatici e la crescente scarsità d'acqua che sta conoscendo persino il Po. I quattro manufatti idraulici fanno parte di un sistema museale open-air collegato a Ca'Vendramin, impianto dei primi anni del 900 e sede del Museo Regionale della bonifica, all'interno di un itinerario che si può percorrere a piedi, in bici, in auto o con imbarcazioni da diporto. Nuovo compito del Consorzio è la promozione di convegni e mostre sulla bonifica e sulla cultura locale, attraverso la valorizzazione dei fabbricati e del materiale iconografico proveniente dall'archivio storico consorziale.

COESIONE
ITALIA



OPENCOESIONE

Verso un migliore uso delle risorse: scopri, segui, sollecita.

#CoesioneItalia #EUinmyRegion